

LUCIA PASCALE (WARSZAWA)

ERRORI DI TRADUZIONE CHE HANNO CAMBIATO IL MONDO:  
SPUNTI DI RIFLESSIONE

TRANSLATION ERRORS THAT CHANGED THE WORLD:  
A FEW REMARKS

BŁĘDY W TŁUMACZENIU, KTÓRE ZMIENIŁY ŚWIAT:  
KILKA UWAG I REFLEKSJI

This study was inspired by Romolo Giovanni Capuano's book *111 errori di traduzione che hanno cambiato il mondo* (111 Translation Mistakes that Changed the World), printed in 2013 by the Stampa Alternativa/Nuovi Equilibri publishing house. Its author presents a collection of translational oversights which had individual and collective consequences of varying severity. He moves among the most diverse fields: from sacred texts to diplomatic treaties, from marketing to literature, from wire tapping to medical prescriptions. In the present essay I have chosen to analyze some of the errors proposed by Capuano, covering different fields and different languages. In addition to the above, I will also discuss two further cases of wrong translation which I identified: the first one is related to literature, the second one to simultaneous translation. The purpose of the analysis is to reflect on the importance of the translator's role and the impact that translation errors can have on our life, both everyday and public.

La seguente relazione trae spunto dalla lettura del libro di Romolo Giovanni Capuano *111 errori di traduzione che hanno cambiato il mondo*, pubblicato nel 2013 presso la casa editrice Stampa Alternativa/Nuovi Equilibri. In esso l'autore presenta una raccolta di sviste traduttive dalle conseguenze individuali e collettive più o meno gravi. Gli ambiti in cui egli si muove sono tra i più svariati: dai testi sacri ai trattati diplomatici, dal marketing alla letteratura, dalle intercettazioni telefoniche alle etichette dei medicinali. Per questo lavoro ho scelto di analizzare alcuni degli errori segnalati da Capuano, riguardanti diversi campi e diverse lingue. A questo elenco aggiungerò altri due casi da me individuati: il primo afferente al mondo della letteratura, il secondo a quello della traduzione simultanea. Il tutto al fine di riflettere sull'importanza del ruolo del traduttore e sull'incidenza che eventuali errori di traduzione possono avere sulla nostra vita, quotidiana e non.

Vorrei cominciare le mie considerazioni soffermandomi su due testi biblici: il primo contenuto nel libro della *Genesi*, l'altro nel libro dell'*Esodo*, quindi entrambi appartenenti all'Antico Testamento. Per quanto riguarda il primo, si tratta del famoso testo in cui viene descritta la creazione della donna dalla costola dell'uomo.

In esso si legge:

Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle **costole** e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la **costola**, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: "Questa volta / è osso dalle mie ossa, / carne dalla mia carne. / La si chiamerà donna, / perché dall'uomo è stata tolta". (*Gen 2, 21-23*. Bibbia CEI)

È interessante notare come in realtà questi versi si reggono probabilmente su un errore di traduzione. Infatti, in ebraico la parola *tselah*, usata per indicare "costola", significa anche "fianco", "metà", "lato", e con il significato di "metà" compare nella Bibbia 49 volte. L'unico luogo in cui *tselah* viene tradotta con "costola" è proprio il testo sopraccitato. Secondo Romolo Giovanni Capuano, e alcuni biblisti – tra cui Danilo Valla – Eva sarebbe nata dal fianco, dal lato o dalla metà di Adamo, non semplicemente dalla sua costola. A loro parere questa versione sarebbe meno "maschilista" di quella tradizionale.

Ora, senza entrare in complicate questioni teologiche, vorrei qui solo citare una circostanza della mia vita personale a conferma di quanto questo testo si sia sedimentato nell'inconscio collettivo. Dunque, la mia famiglia è composta da padre, madre e quattro figlie. Quando mio padre ci sente litigare per motivi di poco conto, esclama scherzosamente: "Ah, le donne! E pensare che per crearle Dio ci ha persino tolto una costola!".

Il secondo testo biblico sul quale vorrei porre l'attenzione è quello in cui si descrive la discesa di Mosè dal Monte Sinai dopo che Dio gli ebbe consegnato le Tavole della Legge.

In esso leggiamo:

Ora avvenne che, quando Mosè scese dal Monte Sinai, e le due tavole della testimonianza erano nella mano di Mosè mentre scendeva dal monte, Mosè non sapeva che la pelle del suo volto era **raggiante** per aver egli parlato con lui. (*Es 34, 29-30*. Bibbia Concordata<sup>1</sup>)

Capuano ci fa osservare come nella *Vulgata* di San Gerolamo, traduzione della Bibbia dall'ebraico al latino, per secoli versione ufficiale della Bibbia nella Chiesa Cattolica, si leggesse invece: "Mosè non sapeva che la sua faccia fosse **cornuta** (*"ignorabat quod cornuta esset facies sua"*)".

Anche le "corni" di Mosè sono dovute ad un errore di traduzione, più precisamente un errore di vocalizzazione, da parte di San Gerolamo (il quale aveva un testo ebraico solo consonantico). Dunque, la radice ebraica *qrn* è generalmente adoperata nella Bibbia per esprimere l'idea di radiosità e infatti *qaran* vuol dire "raggio di sole". Da qui il volto "raggiante" di Mosè dopo l'incontro con Dio. Se però vocalizziamo la stessa radice in

<sup>1</sup> La Bibbia Concordata è la traduzione interconfessionale della Bibbia da parte di un gruppo di studiosi cattolici, ebrei, protestanti e ortodossi, pubblicata nei Meridiani Mondadori nel 1968.

modo diverso (*qeren*), come fece San Gerolamo, otteniamo la parola “corno”. Da qui la faccia “cornuta” di Mosè che ritroviamo nella *Vulgata*. Si spiegherebbero così anche le corna che per secoli hanno caratterizzato la sua iconografia. Si pensi, ad esempio, al *Mosè* di Michelangelo nella Basilica di San Pietro in Vincoli a Roma.

Il prossimo caso di cui vorrei parlare riguarda la traduzione italiana del titolo del romanzo di Thomas Mann *Der Zauberberg* (1924), ossia *La montagna incantata*. La montagna di Mann in Italia è stata “incantata” dal 1932, anno della prima pubblicazione, fino al 2010, quando la casa editrice Mondadori, nella persona della traduttrice (Renata Colorni) e del curatore del volume (il germanista Luca Crescenzi), decide finalmente di cambiarla in “magica”. Il tedesco *zauber* significa infatti *magia*. *Il flauto magico* per esempio si dice *Die Zauberflöte*. La traduttrice, nella nota al testo, spiega che la montagna di Mann non è di fatto incantata (essa non viene cioè incantata), ma è elemento attivo, incantatore, incantante, magico appunto. La magia può essere bianca o nera, può decidere di produrre attivamente malia, incantamento, fascinazione oppure maleficio, sortilegio. L’aggettivo *magico*, anche se meno bello foneticamente, è più ricco dal punto di vista semantico, quindi più corretto. In effetti, l’incantamento che *La montagna incantata* rievoca è più incantamento del lettore che della montagna. Il lettore italiano è spesso legato alla memoria, alla nostalgia dell’età in cui di solito si legge questo libro, quindi alla giovinezza.

Sarà interessante guardare alle scelte traduttive di altre edizioni straniere, alle quali la nuova versione italiana si allinea. Dunque, in inglese abbiamo *The Magic Mountain* (1927), in francese *La Montagne magique* (1931), in spagnolo *La montaña mágica* (1934), in polacco *Czarodziejska góra* (1930) e in russo *Волшебная гора*. In tutti questi casi ritroviamo dunque un aggettivo, non un participio passato.

Sempre nella nota introduttiva, Renata Colorni ripercorre puntualmente la storia di questa traduzione, spiegando che il 17 febbraio del 1925, quindi poco tempo dopo la pubblicazione tedesca del romanzo (novembre 1924), esce in Italia una bellissima recensione del grande germanista Lionello Vincenti, intitolata *Il monte magico*. A questa segue, a distanza di due mesi, la recensione di Lavinia Mazzucchetti, altra nota germanista, che la intitola invece *La montagna incantata*. Con questo titolo il romanzo viene tradotto per la prima volta nel 1932 da Bice Giachetti-Sorteni per la casa editrice La Modernissima. La scelta viene fatta sicuramente per influenza della Mazzucchetti, diventata nel frattempo la più affermata conoscitrice italiana di Mann. Negli anni Sessanta la Mondadori decide di ripubblicare l’opera affidandone la traduzione ad Ervino Pocar, il quale propone di sostituire il titolo adoperato fino ad allora con *La montagna magica*. A questo punto la Mondadori interpella Lavinia Mazzucchetti, direttrice editoriale delle opere di Mann, la quale – per questioni puramente di mercato – suggerisce di non cambiare il titolo, anche se non si oppone ad una scelta di altro tipo. La casa editrice decide così di lasciare le cose come stanno e il libro esce ancora una volta con il titolo sbagliato.

Il quarto “errore” che voglio qui ricordare concerne invece la sfera diplomatica. Si tratta della disastrosa traduzione del discorso ufficiale che Jimmy Carter, trentanovesimo presidente degli Stati Uniti, in visita in Polonia, pronunciò durante la cerimonia di ben-

venuto all'aeroporto di Varsavia (29 dicembre 1977). L'interprete ingaggiato dalla Casa Bianca aveva una scarsa conoscenza del polacco e riuscì a tradurre frasi come "I left the United States this morning" con "Porzuciłem Stany Zjednoczone na zawsze" (Ho abbandonato gli Stati Uniti per sempre), oppure "I wish to learn your opinions and understand your desires for the future" con "Poządam Polaków" (Desidero sessualmente i polacchi). La reazione degli astanti fu naturalmente di sconcerto e di riso, con il conseguente imbarazzo da parte dello sfortunato presidente.

Ci sono inoltre casi in cui per un errore di traduzione si può addirittura morire. È quello che stava accadendo in Italia, a Prato, nell'agosto del 2010, ad una bambina di appena sei mesi. La madre, una donna cinese di 28 anni, preoccupata per alcune eruzioni cutanee, porta la neonata al Pronto Soccorso facendosi accompagnare da una connazionale che, in cambio di venti euro, si spaccia per interprete professionista. I medici prescrivono alla piccola due somministrazioni giornaliere di "tre gocce" di antistaminico che – per bocca dell'interprete – si trasformano in "3 cucchiaini": una dose pari a 40 volte quella indicata. Dopo alcuni giorni la bambina viene ricoverata di nuovo per un attacco epilettico, dovuto chiaramente al sovradosaggio del farmaco. I giornali parlano di "bambina di 6 mesi ricoverata per un errore di traduzione". I medici riescono a salvarla per miracolo.

"Terroristi per errore di traduzione" – questo il titolo di un articolo di cronaca pubblicato il 21 gennaio 2011 sul sito Tgcom24 di Mediaset. La notizia riguardava l'arresto di un ingegnere francese, Raphael Marcel Frederic Gendrom, e uno sceicco siriano, Bassam Ayachi, accusati di preparare un attacco terroristico. I loro telefoni erano stati messi sotto controllo a causa di precedenti penali. Nel corso di una delle intercettazioni i due sono stati sentiti parlare dell'acquisto di una tonnellata di "grenades", tradotte con "granate". Si dà il caso però che in realtà gli indagati stessero discorrendo dell'acquisto di una tonnellata di "melagrane". Infatti, la parola francese "grenade" significa sia "granata" che "melagrana" (che si dice anche "pomme grenade"). Questo rappresenta solo il più grave, e quello che ha fatto partire l'indagine, degli errori di traduzione (dall'arabo e dal francese) di cui erano piene le intercettazioni. Fortunatamente sono tutti emersi durante il processo del Tribunale di Bari, il che ha portato all'assoluzione di Gendrom e Ayachi.

Un altro interessante caso è rappresentato dagli errori di traduzione nel campo della pubblicità internazionale, le cui conseguenze si misurano in termini economici, oltre che in perdita di immagine da parte delle aziende produttrici. Essi possono essere di tre tipi: errori dovuti alla mancata verifica del *brand name* (nome della marca del prodotto); errori dovuti alla mancata verifica di traduzione e compatibilità dello slogan; errori dovuti alla mancata verifica e compatibilità del nome del prodotto.

Citerò qui un esempio per ogni categoria:

1. Mancata verifica del *brand name*: nel 1928 il marchio Coca-Cola, durante la campagna pubblicitaria in Cina, tradusse il suo nome in caratteri che avevano un suono simile a quello del nome americano ma un significato assurdo, ossia "Mordi il girino di cera".

2. Mancata verifica di traduzione e compatibilità dello slogan: il grande successo della campagna pubblicitaria con lo slogan "Got Milk?" dell'associazione dei lattai degli

Stati Uniti, portò l'ente ad organizzare la stessa campagna in Messico. Siamo negli anni Novanta. Soltanto dopo l'affissione di innumerevoli manifesti, la pubblicazione su periodici e la trasmissione di spot su stazioni televisive, l'associazione fu avvertita del fatto che la traduzione per lo slogan della campagna adottata in spagnolo, "Tienes leche?", per i messicani aveva piuttosto il significato di "Stai allattando?".

3. Mancata verifica e compatibilità del nome del prodotto: quando la Gerber, azienda statunitense di prodotti per la prima infanzia, iniziò ad esportare in Africa, utilizzò gli stessi imballaggi usati negli Stati Uniti, che mostravano l'immagine di un bambino sorridente. Solo dopo qualche tempo scoprì che in molti Paesi africani, dato che la maggior parte delle persone non sa leggere, l'immagine sull'etichetta indica ciò che si trova dentro l'imballaggio.

A questo elenco di errori segnalati da Giovanni Romolo Capuano vorrei infine aggiungere due riscontrati da me: il primo proviene dal mondo della letteratura, il secondo da quello della traduzione simultanea.

Leonardo Sciascia, nella nota messa come appendice al suo romanzo *Il giorno della civetta*, scrive: "Perché in Italia, si sa, non si può scherzare **né coi santi né coi fanti**: e figuriamoci se, invece che scherzare, si vuol far sul serio". Questa frase riprende, modificandolo, il famoso proverbio "scherza coi fanti e lascia stare i santi", avvertimento a non parlare con leggerezza e in modo irriverente di Dio, dei santi, e per estensione di qualsiasi cosa venerabile o seria<sup>2</sup>. Nella versione spagnola dell'opera, *El día de la lechuzca*, il traduttore Juan Ramón Azaola, che probabilmente non aveva capito il riferimento alla massima popolare, nel testo dell'appendice lascia in italiano l'espressione "né coi santi né coi fanti", mentre inserisce una nota a piè di pagina traducendo "ni con santos ni con niños".

Il secondo caso di abbaglio traduttivo mi è stato raccontato da un amico interprete, il quale durante una traduzione simultanea aveva sentito il collega con cui lavorava rendere in polacco la frase italiana "benessere generale in Polonia" come fosse "bene essere generale in Polonia". Un fraintendimento forse banale, che finiva però per trasformare radicalmente il senso di tutto il discorso con esiti che possono far sorridere. Questo esempio dimostra chiaramente come una svista apparentemente piccola, insignificante, possa tuttavia pesare in modo decisivo sul significato di una frase e, quindi, del messaggio che viene trasmesso. Proprio nel campo della traduzione simultanea, quindi, il ruolo del traduttore diventa fondamentale e, soprattutto in contesti ufficiali come quello politico o quello diplomatico, l'interprete si fa carico di una grande responsabilità, come dimostra la gaffe clamorosa del traduttore del presidente Carter menzionata in precedenza.

In conclusione, si può affermare che l'analisi degli errori di traduzione qui presi in considerazione costituisca una prova di quanto il lavoro del traduttore sia rilevante, delicato, pieno di responsabilità. Come si è visto, imperfezioni, sviste, o classici casi di fischi per fiaschi, possono cambiare le sorti di testi letterari, sentenze giudiziarie, discorsi diplomatici, campagne pubblicitarie, prescrizioni mediche, immaginari collettivi,

---

<sup>2</sup> La definizione è quella data dal vocabolario Treccani.

e di conseguenza il destino del singolo individuo o dell'intera collettività. Gli esempi sopramenzionati, oltre a fornirci dei chiari casi di interferenza linguistica tra la LP e la LA, mettono in rilievo quanto sia importante, tra gli ingredienti che compongono la competenza traduttrice, una conoscenza approfondita dell'universo culturale e in particolare della cultura testuale della lingua di partenza, nonché della lingua di arrivo.

## BIBLIOGRAFIA

- CAPUANO, R. G. (2013): *111 errori di traduzione che hanno cambiato il mondo*, Viterbo.  
 DONINI, A. (1994): *Breve storia delle religioni*, Roma.  
 LAPIDE, P. (2000): *Bibbia tradotta Bibbia tradita*, Bologna.  
 MAGRELLI, V. (2013): "La versione sbagliata che demolì Cassino", *Il Venerdì di Repubblica*, 26/07.  
 MANN, T. (2010): *La montagna magica*, Milano.  
 SCIASCIA, L. (1980): *Il giorno della civetta*, Torino.  
 SCIASCIA, L. (2008): *El día de la lechuza*, Barcelona.

## SITOGRAFIA

- <http://alicesenzaniente.wordpress.com/2013/07/13/111-errori-di-traduzione-che-hanno-cambiato-il-mondo-stampa-alternativa/>  
[http://archiviostorico.corriere.it/2010/novembre/03/musica\\_Thomas\\_Mann\\_Montagna\\_diventa\\_co\\_9\\_101103001.shtml](http://archiviostorico.corriere.it/2010/novembre/03/musica_Thomas_Mann_Montagna_diventa_co_9_101103001.shtml)  
<http://polska.live2times.com/pl/1977-wpadka-podczas-wizyty-jimmy-ego-cartera-w-polsce-ew--63/>  
<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2010/08/09/tradotti-traditi-la-montagna-magica-ecco.html>  
<http://rivistatradurre.it/2013/11/la-recensione-7-sbagliate-pure-qualcosa-restera/>  
<http://www.blitzquotidiano.it/cronaca-italia/madre-sbaglia-dosaggio-di-antistaminico-per-un-errore-di-traduzione-ricoverata-bimba-di-6-mesi-515374/>  
[http://www.repubblica.it/spettacoli-e-cultura/2010/11/03/news/thomas\\_mann-8693012/](http://www.repubblica.it/spettacoli-e-cultura/2010/11/03/news/thomas_mann-8693012/)  
<http://www.tgcom24.mediaset.it/cronaca/articoli/articolo501117.shtml>